

Samonà a Sciacca, entrato in funzione da poco meno di un anno, dopo 30 anni affiancare il teatro Samonà, nel periodo invernale c'è davvero poca roba.

LA SICILIA - P.27 - 20/1/17

vato) con i suoi 500 posti a sedere. Sempre a Ribera, da trent'anni, è in co-

cittadina di avere il suo teatro.

RITA BAIÒ

ERANO IN SERVIZIO QUANDO IL PALMESE DI 48 ANNI PERSE LA VITA PER UN INFARTO INTESTINALE

Morte Carlino: rinviati a giudizio 3 dei 4 medici

Rinviati a giudizio tre dei quattro medici indagati per la morte di Antonio Carlino, palnese di 48 anni. Il Gup del Tribunale di Agrigento, Alessandra Vella, ha sciolto la riserva e manda a processo Antonio Maniscalco, Michele Castellano e Danilo Turco, tutti sanitari in servizio all'ospedale «San Giovanni di Dio», di Agrigento. L'accusa è di omicidio colposo. Accolta la richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica di Agrigento, secondo la quale l'infarto intestinale che costò la vita al palnese, poteva essere diagnosticato e curato in tempo, se i medici avessero trattato il caso correttamente, con minore superficialità e senza una condotta astensionistica. L'inizio del processo a carico dei tre medici è fissato per il 23 marzo prossimo, da-

vanti al giudice del Tribunale di Agrigento, Francesco Gallegra. Prosciolti un quarto medico Alessio D'Angelo. Ieri in aula presenti gli avvocati Salvatore Pennica, Katiuscia Amato e Andrea Carnabuci. Carlino è morto il 26 maggio dell'anno scorso, a distanza di tre giorni. Nel breve periodo di permanenza al presidio ospedaliero di contrada «Consolida» era ricoverato al reparto di «Chirurgia», prima di essere trasferito nel reparto di «Rianimazione», dove morì in seguito all'aggravamento delle sue condizioni. Tutto quanto ebbe inizio la sera del 22 maggio, quando il palnese dopo avere cenato, avvertì un dolore allo stomaco, al quale in un primo momento, non diede particolare importanza. L'indomani mattina andò all'ospedale e dal

pronto soccorso, venne immediatamente smistato al reparto di «Chirurgia». A tarda sera - secondo la ricostruzione dell'episodio che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio della Procura - Antonio Carlino si alzò dal letto e accusò un improvviso malore. Subito accorsi i medici lo sottoposero alla Tac all'addome e in piena notte, fu portato in sala operatoria, nel tentativo di tamponare l'infarto intestinale in corso. Il palnese fu trasferito nel reparto di «Rianimazione», tre giorni più tardi in suo cuore si fermò. L'indagine venne avviata in seguito a un esposto presentato dai familiari dell'uomo, che chiesero di accertare le cause del decesso. Gli imputati si sono sempre difesi respingendo le accuse.

ANTONINO RAVANÀ



Per tutti l'accusa è di omicidio. L'uomo era ricoverato al «San Giovanni di Dio»

30. | agrigento provincia

CANICATTÌ. Il personale sanitario è stato anche di recente oggetto di aggressioni per futili motivi

I medici chiedono più sicurezza

PRONTO SOCCORSO. La situazione si fa molto critica specie nelle ore notturne

Il problema non è nuovo. Da tempo chi opera nell'Area di emergenza denuncia la mancanza di serenità durante i turni di lavoro

CANICATTÌ. Anche a Canicattì, dopo gli ultimi episodi di violenza che si sono registrati all'interno degli ospedali di mezza Sicilia, i medici del Pronto soccorso chiedono maggiore sicurezza. Non bisogna dimenticare che un loro collega nelle scorse settimane è stato aggredito e malmenato da alcune persone di Favara per futili motivi.

Il problema non è nuovo. Da tempo i medici che operano nell'Area di emergenza denunciano la mancanza di serenità durante le ore lavorative, soprattutto quelle notturne. Diverse volte si sono registrate aggressioni a personale medico e situazioni a rischio. Il Pronto soccorso di notte viene intasato da utenti che vi si recano senza un giustificato motivo. Molti di questi sono ubriachi o sotto l'effetto di altre sostanze stupefacenti.

Ad esprimersi senza mezzi termini sono i medici di guardia che lamentano il fatto di non avere «un'adeguata sicurezza all'interno della struttura ospedaliera». Ci si reca in ospedale anche per una semplice influenza. Il problema sta nel fatto che per evitare le file dal proprio medico curante si preferisce recarsi al pronto soccorso per banali patologie. Tutto questo va ad intaccare la funzionalità dell'assistenza poiché si creano lunghe file,

ed a volte si creano difficoltà a stabilire il grado di urgenza negli interventi.

Il Pronto soccorso dell'ospedale barone Lombardo di Canicattì è un punto di riferimento per molti paesi dell'Hinterland. La pista dell'elicottero di Canicattì è stata dichiarata di interesse pubblico e dunque abilitata all'atterraggio ed al decollo di tutti gli elicotteri anche nelle ore notturne, situazione questa che ha permesso di salvare diverse vite. Sino a qualche tempo fa ad assicurare l'incolumità del personale medico e paramedico della struttura sanitaria che si trova in contrada Giarre, vi erano alcuni vigilantes di una ditta di sicurezza privata. Scaduta la durata dell'incarico però l'Asp di Agrigento, forse a corto di liquidità ha deciso di non rinnovarlo. Sempre per garantire l'incolumità di medici, infermieri e pazienti presso la struttura sanitaria sono state installate diverso tempo fa delle telecamere per l'esattezza: due all'ingresso, altrettanti nel corridoio del pronto soccorso, una nella saletta d'attesa e quattro nei luoghi frequentati dai medici e dal personale per timbrare i cartellini delle presenze. Le nove telecamere sono collegate da un sistema centrale che registra ventiquattrore su ventiquattro tutte le fasi della giornata. Immagini che se necessario vengono poi visionate dagli operatori addetti al servizio. Ma queste non bastano, certamente, a rendere più sicuro il lavoro del personale. L'unica custodia, se così la vogliamo definire, è quella dell'ingresso dove vi è la guardiola dei portieri i quali hanno il compito soltanto di aprire e chiudere i cancelli per consentire l'accesso delle ambulanze e delle vetture del personale.

CARMELO VELLA



L'INGRESSO DEL PRONTO SOCCORSO DELL'OSPEDALE "BARONE LOMBARDO" DI CANICATTÌ

Naro, il Comune diffida Girgenti Acque «Rifornite il paese con le autobotti»

NARO. v.f.) Continuano a far sul serio gli amministratori naresi sulla crisi idrica che ha attanagliato il paese in questi giorni. Dopo la nota inviata al prefetto, il primo cittadino Lillo Cremona e l'assessore al servizio idrico integrato Francesco Lisinicchia hanno deciso di continuare nel proprio intento per cercare quanto meno di limitare il problema idrico in paese. Nella giornata di martedì, infatti, i due amministratori hanno inviato una nota a Girgenti Acque richiedendo esplicitamente la fornitura di 4 autobotti (a cadenza giornaliera) fino al rientro della crisi idrica; ieri mattina, invece, l'ennesimo atto, con una diffida (inviata anche a tutti gli enti interessati) con un invito esplicito diretto al consorzio "Tre Sorgenti". «Si invita il consorzio – si legge nella nota di ieri – ad erogare la portata idrica assegnata al nostro Comune e non i 10 litri al secondo accertati dai tecnici comunali assieme agli operatori di Girgenti Acque. Diffidiamo lo stesso consorzio, affinché si adoperi a ripristinare la corretta portata idrica».

LA SICILIA - P. 7 - 20/1/17

PALERMO: LA FRASE DI TUTINO A CROCETTA

Processo ai giornalisti L'Espresso perizia su tutte le intercettazioni

PALERMO. E' stata accolta la richiesta degli avvocati Carlo Federico Grosso, Fabio Bognanni e Nino Caleca, che difendono i giornalisti Piero Messina e Maurizio Zoppi accusati di diffamazione, di una perizia di tutte le intercettazioni ambientali e telefoniche tra gli indagati per la presunta truffa del medico Matteo Tutino (che è già a processo per

questa vicenda).

I due giornalisti sono a giudizio per aver riportato sul settimanale L'Espresso il contenuto di una presunta intercettazione tra il medico Matteo Tutino e il governatore Rosario Crocetta in cui il primario avrebbe detto che l'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino, andava «fatta fuori come il padre».

SAN GIOVANNI DI DIO. Accolto quasi interamente le richieste della Procura di disporre l'approfondimento dibattimentale per fare luce sulla morte di Antonio Carlino, di Palma Montechiaro

Morì in ospedale, tre medici rinviati a giudizio

● Il giudice per le udienze preliminari ha deciso il non luogo a procedere per un quarto sanitario coinvolto nell'inchiesta

I quattro sanitari erano in servizio nei giorni in cui Carlino fu ricoverato in ospedale prima del trasferimento al reparto di Rianimazione dove morì in seguito all'aggravamento delle sue condizioni di salute.

Gerlando Cardinale

*** L'infarto intestinale, se diagnosticato in tempo, poteva essere tamponato e il paziente si sarebbe salvato: per tre medici dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento è stato disposto il rinvio a giudizio. Non luogo a procedere, invece, per un quarto sanitario coinvolto nell'inchiesta. Queste le decisioni del giudice dell'udienza preliminare Alessandra Vella che ha accolto quasi interamente le richieste della Procura di disporre l'approfondimento dibattimentale per fare luce sulla morte di Antonio Carlino, 48 anni, di Palma di Montechiaro. A processo andranno Antonio

Maniscalco, Michele Castellano e Danilo Turco. La prima udienza è in programma il 23 marzo davanti al giudice monocratico del tribunale di Agrigento. Non luogo a procedere per Alessio D'Angelo, anch'egli in servizio nel reparto di Chirurgia come gli altri imputati. Secondo la Procura della Repubblica, che ipotizza il reato di omicidio colposo, l'infarto intestinale che costò la vita ad Antonio Carlino, poteva essere diagnosticato e curato in tempo se i medici avessero trattato il caso correttamente con minore superficialità e senza "una condotta astensionistica". I quattro sanitari erano in servizio nei giorni in cui Carlino fu ricoverato in ospedale prima del trasferimento al reparto di Rianimazione dove morì in seguito all'aggravamento delle sue condizioni di salute. Carlino è morto il 26 maggio del 2015, a distanza di tre giorni dal ricovero. La sera del 22 maggio, poco dopo



L'ospedale San Giovanni di Dio

avere cenato, avvertì un dolore allo stomaco al quale, in un primo momento, non diede particolare peso ritenendo che fosse un malessere provvisorio. L'indomani mattina, però, visto che il problema persisteva, andò in ospedale e dal pronto soccorso venne smistato al reparto di Chirurgia per sottoporsi a degli accertamenti. La sera, attorno alle 22, secondo la ricostruzione dell'episodio che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio, si alzò dal letto e accusò un malore. I medici lo sottoposero subito a una tac addominale e, in piena notte, dopo avere scoperto che era in corso un infarto intestinale, fu portato in sala operatoria per tentare di salvargli la vita. Carlino, subito dopo l'intervento, fu trasferito nel reparto di Rianimazione ma, tre giorni più tardi, il 26 maggio, morì. L'indagine fu avviata in seguito a un esposto dei familiari dell'uomo che chiesero di accertare le

cause del decesso e sottolinearono la condotta dei medici che, dal loro punto di vista, sottovalutarono il caso e non eseguirono tutti gli accertamenti nelle ore immediatamente successive al ricovero. La Procura dispose una consulenza tecnica sulle cause del decesso, esaminando anche il protocollo seguito in reparto. Al termine ha chiesto il rinvio a giudizio dei quattro medici ritenendo che sarebbe stato possibile diagnosticare in tempo l'infarto addominale e, quindi, evitare la morte del quarantottenne.

Gli imputati, che hanno nominato come difensori gli avvocati Giusy Katiuscia Amato, Salvatore Pennica e Andrea Carnabuci, hanno sempre respinto le accuse sostenendo che, fino all'episodio del malore, non si era registrato alcun segno clinico o strumentale che potesse indirizzare verso una diagnosi di infarto intestinale.

(*GEC*)

SANITÀ. Nel poliambulatorio del Comune montano sarà formalmente consegnato il nuovo telecomando radiografico di ultima generazione recentemente installato

Asp, nuovi macchinari e servizi nel capoluogo e a Bivona

*** L'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento si "rinnova". Lunedì 23 gennaio si terranno due importanti eventi inaugurativi. Alle 11, presso il poliambulatorio di Bivona sarà formalmente consegnato il nuovo telecomando radiografico di ultima generazione recentemente installato. Nel pomeriggio invece, alle 15.30, presso l'Unità operativa di Neurologia dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento verrà inaugurata la Stroke Unit del reparto. Una prima unità è stata inaugu-

rata all'ospedale Barone Lombardo di Canicattì. In caso di ictus i centri a cui rivolgersi sono quelli dotati di una stroke unit. Si tratta di un reparto di terapia intensiva dedicato esclusivamente agli ictus. Una stroke unit è complessa da gestire. Occorrono, naturalmente, letti monitorati 24 ore su 24, come in un centro coronarico. Ma anche la neuro-radiologia deve essere in grado di diagnosticare in tempi rapidissimi la natura dell'ictus, ischemico o emorragico (cioè provocato da una

perdita di sangue nel cervello). E servono neurochirurghi sempre pronti a intervenire. E' confermata la partecipazione dell'assessore alla salute Baldo Gucciardi e di diverse autorità regionali, provinciali e locali. Intanto sono state formalmente presentate, nel corso di incontro che si è svolto presso la sala riunioni del presidio ospedaliero "San Giovanni di Dio" di Agrigento, le linee di attività ospedaliera delle psicologhe borsiste recentemente incaricate dall'Asp nell'ambito del

progetto "supporto psicologico nei reparti ad alta criticità". Le otto professioniste svolgono la loro azione presso gli ospedali di Agrigento, Sciacca e Canicattì all'interno delle unità operative di oncologia, hospice, cardiologia, ginecologia, fisioterapia ed area di emergenza. La loro presenza in corsia si aggiunge a quella di altri quaranta psicologi che prestano servizio presso diverse sedi territoriali distribuite su tutto il territorio aziendale. L'Azienda sanitaria provincia-

le di Agrigento li ha assunti, per la durata di un anno, grazie ai progetti aziendali con fondi vincolati resi disponibili dall'adozione, da parte dell'Assessorato regionale alla salute, delle schede progettuali relative all'attuazione di specifiche linee del piano sanitario nazionale. Ai professionisti, tutti di alto profilo, viene conferita una borsa di studio di importo pari a 15.600 euro ciascuna per una somma complessiva, già impegnata, di 748.800 euro. All'incontro di presentazione, presie-

duto dal direttore sanitario Asp, Silvio Lo Bosco, hanno preso parte il direttore della Struttura amministrativa dello Stabilimento ospedaliero di Agrigento, Salvatore Iacolino, il direttore sanitario di presidio, Antonello Seminiero, e la responsabile del Servizio di psicologia, Valeria Marchica. «In qualsiasi condizione in cui sussistano delle difficoltà di approccio globale al paziente - afferma il professor Silvio Lo Bosco - il supporto psicologico appare ineludibile oltre che prezioso nell'integrare il trattamento terapeutico e nel migliorare gli esiti di cura».

(**PAPA*)
PAOLO PICONE

Sanità. Sì dalle Regioni - Lorenzin: presto operativo

Decolla il piano-vaccini Verso l'obbligatorietà per l'iscrizione a scuola

Barbara Gobbi
Roberto Turno

■ Col via libera arrivato ieri all'unanimità dalle Regioni, può decollare il nuovo Piano nazionale vaccini 2017-2019, parte essenziale dei nuovi Lea che attendono il visto della Corte dei conti e quindi la pubblicazione in Gazzetta. Un provvedimento molto atteso e dibattuto, il nuovo programma (e calendario) vaccinale che con la dotazione di 413 milioni nel triennio (186 a regime), spalanca gradualmente le porte a nuove vaccinazioni obbligatorie gratuite. Che instilla la possibilità di un intervento per legge sull'obbligatorietà della vaccinazione per l'iscrizione scolastica o agli asili nido, come si sta facendo in alcune Regioni, ma come spesso accade in ordine sparso. E che mette sulla graticola i medici "controcorrente", soprattutto quelli pubblici, indicando la possibilità delle sanzioni anche contrattuali quando non si informa, consiglia o si promuove la vaccinazione secondo le più avanzate evidenze scientifiche. Non a caso l'educazione ai vaccini è suggerita fin dai corsi di laurea in medicina e tra gli obiettivi della formazione continua in tutta l'area sanitaria.

«Il Piano vaccini sarà operativo in poche settimane», ha promesso la ministra Beatrice Lorenzin. Che presto presenterà apposite linee guida per un'applicazione uniforme del calendario vaccinale in tutte le Regioni. D'altra parte si dà per scontato che non tutte le Regioni potranno rendere immediatamente fruibile quell'offerta attiva e gratuita che riguarda un doppio pacchetto di prestazioni.

Perché le novità del Piano (anticipato dal sito di Sanità24) sono

numerose. A partire dall'introduzione di vaccinazioni gratuite per pneumococco, meningococco, varicella, vaccino anti Hpv alle femmine 12enni; ma anche l'offerta gratuita per fascia d'età e per particolari categorie a rischio (per patologia, esposizione professionale, eventi occasionali). In particolare, il nuovo calendario comprende vaccinazioni per le quali sono da anni previsti programmi nazionali di immunizzazione (difterite, tetano, polio, epatite B, Hib, pertosse, pneumococco, morbillo, parotite, rosolia, meningococco C nei nuovi nati, HPV nelle ragazze undicenni e influenza nei soggetti oltre 65 anni) e quelle di nuova introduzione nei Lea (anti-meningococco B, anti-rotavirus e anti-varicella nei nuovi nati; anti-Hpv nei maschi undicenni; anti-meningococcica tetravalente ACWY135 e il richiamo antipolio con IPV negli adolescenti; le vaccinazioni anti-pneumococco e anti-Zoster nei 65enni).

«Quando saranno ripartite le risorse previste dalla legge di Bilancio, chiediamo che sia definita con puntualità la tempistica del calendario vaccinale», ha puntualizzato il capofila degli assessori regionali alla Sanità, Antonio Saitta (Piemonte), segno che qualche fibrillazione sui conti persiste nelle Regioni. Anche se il Piano punta a partenariati pubblico-privati che portino a negoziare costi unitari migliori e a diminuire il costo di approvvigionamento. Mentre per affrontare le difficoltà organizzative si pensa a un fondo nazionale per i vaccini che possa co-finanziare i casi di difficoltà oggettiva e promuovere quindi la libertà e l'equità d'accesso.